Anno VII. TORINO, Giovedì 16 GENNAIO 1873 Num. 16.

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

| Prezzi d'Associazione. | Anno | Sem. | Trim. |
| --- | --- | --- | --- |
| Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. | 22 — | 11 — | 5 50 |
| Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » | 18 — | 9 — | 4 50 |
| Svizzera . . . » | 30 — | 16 — | 9 — |

| Prezzi d'Associazione. | Anno | Sem. | Trim. |
| --- | --- | --- | --- |
| Francia . . . L. | 48 — | 25 — | 14 — |
| Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » | 58 — | 30 — | 16 — |
| Germania . . . » | 38 — | 20 — | 12 — |

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, lì abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 16 GENNAIO 1873.

## ITALIA

Ci scrivono:

*Roma*, 14 *gennaio* (mattina).

Veggo che alcun giornale conferma la notizia già da me datavi da parecchi giorni della risoluzione in cui sarebbe venuto il Sella di estendere il limite della circolazione dei biglietti della Banca Nazionale. Il progetto di legge che fra breve sarà presentato alla Camera intorno a questo argomento, autorizzerà la Banca a non comprendere nei 350 milioni, che era inteso doversi consacrare alle operazioni normali di sconto e di anticipazione, tutte le partite risultanti da operazioni fatte col Governo, e segnatamente i 40 milioni che, in forza de' suoi statuti, la Banca deve anticipare, ed ora effettivamente anticipa all'erario. La proposta è logica, non essendovi differenza alcuna tra questa e l'altra sovvenzione dei 500 milioni fatta allo Stato e mercè la quale la Banca ha il privilegio del corso forzoso, e, d'altra parte, essendo chiaro che la cifra reputata appena sufficiente pei bisogni del commercio, non si può, senza danno, assottigliare per convergerne una quota ad altra destinazione.

Il Courcelles sarà ricevuto domani o doman l'altro per la presentazione solenne delle credenziali di ambasciatore. Egli non ha però preso stanza, per ora, al palazzo Colonna, forse in attesa che sia interamente sgombero dalla famiglia del Bourgoing. Il barone Des Michels, segretario dell'ambasciata, rimarrà ancora per qualche tempo, e non tornerà, probabilmente, se non dopochè, esaurito l'incidente delle interpellanze Belcastel, si darà un assetto definitivo all'ambasciata.

Durante i dodici giorni di lutto che la Corte ha preso per la morte di Napoleone, rimarranno sospesi i ricevimenti settimanali del mercoledì presso la Principessa di Piemonte. È del pari definitivamente aggiornato il pranzo diplomatico che dovevasi dare al Quirinale il 22 del mese.

Vi parlai in una mia recente corrispondenza degli studii che si stanno facendo per collegare la rete delle ferrovie dell'Alta Italia colla rete ticinese presso Chiasso. L'incarico di stipulare un accordo colla Svizzera è stato dal De Vincenzi affidato a due ispettori del Genio Civile, gl'ingegneri Mella e Billia.

I lavori da compiersi sul territorio italiano sono di poco momento, cioè pei pochi chilometri che stanno tra Camerlata e Chiasso. La difficoltà consiste in ciò che Como vorrebbe non essere tagliato del tutto fuori da quella arteria che si dirige verso il Gottardo, mentre la Svizzera vorrebbe che si procedesse in diritta linea, e senza discendere in quella specie di cavità ove risiede Como.

È giunto in Roma il barone di Pusswald, nuovo consigliere dell'ambasciata austriaca presso il regno d'Italia.

**Milano**, 14. — Il vice-console dell'Impero del Brasile nella nostra città, per incarico avutone dall'onor. Barone di Javary, ministro brasiliano in Italia, si recava ieri a far visita ad Alessandro Manzoni e gli rimetteva la Gran Croce con Collana dell'Ordine Imperiale della Rosa, che Sua Maestà Don Pedro II gli ha inviato in attestato della sua alta stima e particolare rispetto.

Il nostro grande cittadino accoglieva con grato animo l'onorifica distinzione e rivolgeva gentili parole al vice-console, signor Carlo Mazzoni.

— Il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde arriveranno a Milano nella prossima settimana, dopo aver preso parte ad un Consiglio di famiglia.

Furono date già a tal uopo le disposizioni al personale di servizio della casa del Principe. (*Lombardia*).

**Castel Bolognese**, 13. — Scrivono al *Ravennate*:

Ieri sera la quiete pubblica, da molto tempo soddisfacente, fu conturbata da un fatto deplorevole.

Alcuni giovani coscritti erano ad ora avanzata raccolti in una osteria a ballare; una pattuglia di due soldati ed un carabiniere li obbligò a cessare dal ballo ed uscire, intimando all'oste di chiudere la bottega. Dopo qualche atto di resistenza agli ordini della forza pubblica pareva che tutto fosse acquietato, quando improvvisamente la pattuglia venne assalita sulla via da una turba di giovinastri i quali ferirono assai gravemente uno dei due soldati.

Stamattina per tempo si procedette a diversi arresti, le autorità istruiscono in proposito. Il procuratore del Re ed il giudice istruttore avv. Montanari si sono recati sul luogo per gli incumbenti di legge.

**Roma**, 13. — Leggesi nell'*Opinione*:

Oggi l'on. ministro dell'istruzione pubblica ha ricevuto due inviati del Governo giapponese, incaricati di visitare gli stabilimenti di istruzione in Italia. Essi vennero raccomandati dal ministro dell'interno degli Stati Uniti. L'on. Scialoja ha immediatamente posto a loro disposizione un impiegato del suo ministero, il quale li ha tosto accompagnati a visitare alcuni istituti d'istruzione in Roma.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 1178), del 15 dicembre, che fissa il grado ed il numero degli ufficiali di vascello, facienti parte dello stato maggiore della nave d'istruzione de'mozzi.
2. **Un regio decreto** (n. 1186), del 30 dicembre, col quale all'elenco delle strade provinciali di Benevento è aggiunta la traversa di S. Lorenzo Maggiore.
3. **Un regio decreto** (n. 1188), del 30 dicembre, pel quale sono escluse dall'elenco delle strade provinciali di Massa e Carrara quelle dette *dell'alta e bassa Tambura*.
4. **Un regio decreto** (n. CCCCLXXII, parte suppl.), del 19 dicembre 1872, col quale il capitale della Banca di Romagna è aumentato dalle lire 40,000 alle lire 560,000, mediante emissione di 28,000 azioni nuove da L. 20 ciascuna.
5. **Nomine** e disposizioni nel personale di stato maggiore od aggregati della R. marina.
6. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

## CRONACA CITTADINA

**Consiglio comunale.** — *Prima sessione straordinaria dopo quella ordinaria d'autunno.*

Seduta pubblica del 15 gennaio.

Presidenza del Sindaco conte **Rignon**.

Sono presenti i consiglieri:

Agodino, Ajello, Albasio, Arcozzi, Avondo, Benintendi, Bruno, Bunivà, Corsi, Davicini, Favale, Ferraris, Gamba, Gay di Quarti, Galvagno, Guadagnini, Lavini, Malvano, Nigra, Noli, Oytana, Pantaleone, Pateri, Pozza di San Martino, Ray, Ricardi, Robilant, Rolle, Stallo, Trombotto, Valperga di Masino e Vegezzi.

La seduta è aperta alle 7 3/4 colla lettura ed approvazione del verbale della tornata precedente.

*Benintendi* chiede come accada che mentre il Consiglio comunale scemò il peso dei centesimi addizionali, questi, non che diminuire, sieno aumentati sugli avvisi di pagamento spediti dagli esattori, i quali forse conglobarono con essi la quota di prelevo che loro spetta sulla esazione.

*Sindaco*. Negli anni scorsi dovevansi consegnare all'Intendenza di finanze la cifra d'imposta verso la metà di novembre. Così dovettesi pure fare nell'anno testè decorso cogli esattori risponsabili, onde avvenne che i ruoli si compilarono e si consegnarono prima che il Consiglio comunale desse il voto per cui scemossi il peso de'centesimi addizionali.

Nei ruoli si dovette quindi e necessariamente tener a base di calcolo la cifra risultanti da quelli degli anni scorsi. Ora si farà istanza presso l'Intendenza di finanza per vedere se siavi modo di correggere in quest'anno stesso la differenza; nel caso che non si potesse ottenere, questa differenza sarà tenuta in conto ai contribuenti pei ruoli dell'anno venturo.

*San Martino*. Se si ottiene sarà un bene, ma non sarà danno il non ottenerla, e il Municipio dev'esser grato all'Intendenza di averci risparmiato il grave dispendio che avrebbe richiesto la formazione di ruoli speciali.

*Nuova farmacia.*

La Giunta propone di aderire alla domanda fatta per ottenere l'autorizzazione di aprire una nuova farmacia all'estremità della via Nizza, presso la Scuola di Veterinaria.

Il Consiglio approva.

*Provviste pel Dock.*

Essendo stata riconosciuta la necessità di provvedere al Dock alcune carriuole e pesi a bilico onde potere operare contemporaneamente in diversi punti i carichi e gli scarichi, si propone a tal uopo una spesa di L. 2300.

Il Consiglio approva.

*Cassa-pensioni.*

Presentasi il regolamento della Cassa per le pensioni di riposo ai maestri ed alle maestre elementari del Municipio di Torino, quale fu compilato dal Consiglio d'amministrazione della Cassa pensioni come norma per l'esecuzione delle prescrizioni dello Statuto.

Il Consiglio approva.

*Dazio sul consumo del gas.*

Rassegnasi al Consiglio il progetto di incaricare della riscossione del dazio sulla consumazione del gaz illuminante, in ragione di due centesimi per ogni metro cubo, le due Società, italiana e dei consumatori, esclusone quello che viene somministrato per uso del Municipio stesso. Detto incarico sarà durativo per un triennio e le Società suddette si obbligano a corrispondere al Municipio, per detta esazione, la somma fissa di L. 88,000, netta da ogni spesa di riscossione e altro.

Il Consiglio approva.

*Ferrovia del Gottardo.*

La Deputazione provinciale di Torino rassegnò al Consiglio dei ministri una rappresentanza diretta ad ottenere che la progettata linea di raccordamento della ferrovia del Gottardo con quelle italiane, in luogo di mantenersi sulla sinistra del Ticino da Sesto Calende per Varese, Gallarate ed Abbiategrasso, abbia invece da Sesto Calende a traversare il Ticino ed a congiungersi in Oleggio colla ferrovia Arona-Novara-Genova.

Questa rappresentanza fu comunicata al Municipio, ed il Sindaco, memore degli eccitamenti fatti si dal Consiglio rispetto alla necessità in cui è Torino di avvisare al modo di raccordare le sue comunicazioni ferroviarie colla gran linea internazionale del Gottardo, ragunava tosto la Commissione, appositamente nominata dal Consiglio, onde averne il parere.

La Commissione non potè ancora maturare i suoi studi e concretare le sue proposte in ordine a quelle linee che gioverà promuovere per porre Torino in più diretta comunicazione col Gottardo, ma però riconobbe essere innegabile che prima e principal cosa ad ottenersi sia che venga assecondata l'istanza inoltrata al Governo dalla Rappresentanza provinciale. Emise quindi il voto che il Consiglio comunale abbia ad associarsi pienamente alla petizione suddetta. Ed in questa conformità la Giunta propone che il Consiglio esprima il suo voto d'integrale adesione a quella domanda, nell'interesse di Torino.

*Arcozzi-Masino* è disposto a dar voto favorevole alla proposta della Commissione e della Giunta, solo vorrebbe che si dichiarasse se l'appoggio dato alla linea Pino, Cittiglio, Sesto Calende, Oleggio implichi rinunzia alla costruzione della diramazione che partendo da Santhià avvierebbe per Gattinara a Borgomanero al raccordamento colla ferrovia internazionale. Questa sarebbe la strada più breve e la più confacente agli interessi della provincia di Torino e di Cuneo. *Prima del voto* conviene schiarire tal dubbio.

*Valperga di Masino* ricorda che già altra volta si trattò tal questione e che il Consiglio comunale ebbe a dare aperto appoggio ad una petizione colla quale il Consiglio comunale di Intra chiedeva al Governo che la ferrovia corresse lungo la riva destra del lago. Ora invece verrebbe ad appoggiare una domanda che riflette una ferrovia da costrursi sulla sinistra del lago stesso. Nessuno contesta che questa linea sulla sinistra meglio possa corrispondere all'interesse generale, ma occorre altresì non cadere in contraddizioni e dimostrare che si tenne buon conto delle deliberazioni anteriormente prese da questo Consiglio.

*Davicini*, che fu relatore della petizione in seno al Consiglio provinciale, spiega come trattandosi di strada internazionale siasi esclusivamente ed essenzialmente avvertito al soddisfacimento degli interessi generali, senza per nulla precludere la via alla presentazione ed esecuzione di progetti secondari. La linea a cui si dà appoggio è quella che presenta maggior brevità e quindi è quella che come strada internazionale presenta i maggiori vantaggi e meglio risponde alle precise intenzioni che le potenze interessate manifestarono nelle conferenze di Berna.

*Favale* accetta la proposta della Giunta, dacchè a norma di quanto fu stabilito nelle conferenze di Berna, nessun altro tracciato per la strada internazionale è possibile fuor di quello della sinistra del Lago. Ma ciò non toglie che non si debba aggiungere con voto subordinato il desiderio che il Governo tenga possibilmente in buon conto il progetto di stabilire una diramazione ferroviaria sulla sponda destra, che metterebbe Torino ed il Piemonte in diretta comunicazione colla Valsesia, coll'Orta, colle industriose Intra e Pallanza. Certo non si può richiedere che questa linea venga ora preferita, ma è tuttavia dover nostro il far viva istanza perchè, presentandosi occasione favorevole, concretandosi in buone offerte i progetti, il Governo ne sappia e ne voglia incoraggiare l'esecuzione. Proporrebbe quindi che alla deliberazione formolata dalla Giunta si soggiungesse:

« Instando affinchè vengano in ogni miglior modo favorite dal Governo quelle pratiche che tendessero all'attuazione di una ferrovia che per Santhià, Gattinara, Lago d'Orta e sponda destra del Lago Maggiore ponesse le provincie piemontesi in più diretta comunicazione colla galleria del Gottardo. »

*Davicini* non può non approvare e non encomiare il disegno del preopinante, ma non crede opportuno il fare una proposta che parrebbe dettata da gelosia municipale e quasi diretta a metter incaglio a quella sostenuta dai Milanesi. Non crede quindi conveniente di esprimere in questa deliberazione, neanche in modo subordinato, un desiderio che in sè è pur giustissimo.

*Favale*. L'aggiunta non esclude la linea della sinistra, anzi l'ammette come principalissima e come la prima a cui si debba pensare. Solo vuolsi mettere il Governo in sull'avviso perchè favorisca le pratiche tendenti alla costruzione di un'altra ferrovia sulla riva destra e colga ogni buona occasione di promuoverla e di mandarla a buon fine.

Un appunto di municipalismo non potrebbe farsi nè trovar fede, dacchè la ferrovia della destra del lago non riescirebbe utile alla sola città di Torino ma a tutte quante le provincie piemontesi, e servirebbe anzi tutto a riavvicinare al Gottardo il porto di Savona e la galleria del Fréjus. D'altra parte, e come già osservò il consigliere Masino, questo voto non sarebbe che la conferma di un voto che or son due anni, fu da questo stesso Consiglio pronunciato, e sul quale nessuno intende di rivenire.

*Valperga di Masino* appoggia la proposta del consigliere Favale, in questo senso che si intenda che la ferrovia di destra non abbia che fare colla strada internazionale, onde non accada che si creino ostacoli o che si suppongano prevenzioni. Parla quindi della necessità di sollecitare la costruzione della ferrovia di Savona la quale porterà a Torino ed in Piemonte tanto commercio da compensare esuberantemente quel poco che si perderà per essersi deciso che la ferrovia internazionale corresse sulla sinistra anzichè sulla destra del Lago Maggiore.

*Arcozzi-Masino* appoggia pure la proposta Favale, la quale nulla pregiudica, non impone impegni, ma solo rammenta a a noi ed al Governo l'obbligo di non trascurare un mezzo per l'esecuzione di un'opera pubblica di immensa utilità pel Piemonte.

*Robilant* che fa eziandio adesione alla proposta del cons. Favale invita il Sindaco a far esaminare in quali condizioni si trovi la ferrovia di Savona, di cui è urgente il sollecitare il compimento col provvedere che ai costruttori non s'accordino ancora nuove dilazioni.

*Ferraris* si limita ad una osservazione di ordine. Il Consiglio provinciale credette di prendere una deliberazione analoga a quelle già formolate da altri Consigli. Aggiunte al mandato non si possono fare senza creare imbarazzi ai mandatari ed in questo caso l'aggiunta toglierebbe l'identità delle deliberazioni da una parte, e dall'altra s'impedirebbe che l'appoggio dato dal Consiglio comunale riescisse ad avere gran forza.

*Valperga di Masino* non sa vedere come possa menomarsi l'efficacia della deliberazione presa dal Consiglio provinciale, dacchè ad essa si fa piena adesione: alla petizione può il Consiglio comunale far riserve ed inserire aggiunte senza che per ciò venga menomata la sua autorità nè la bontà della causa che sostiene.

*Ferraris* spiega aver voluto far intendere che se le petizioni complessive, unanimi, possono riescire a bene, le petizioni parziali invece avranno poca efficacia e pochissimi effetti.

*Favale*. Il Consiglio comunale appoggiando col suo voto la petizione del Consiglio provinciale per quanto riflette la strada internazionale, fa piena adesione a quanto fu chiesto dai Consigli di Genova, di Novara, di Alessandria; solo aggiunge una raccomandazione al Governo perchè ove si presenti occasione favorevole di poter, senza pregiudizio, accettar offerte per la costruzione della ferrovia sulla sponda destra, egli la sappia e voglia accogliere. E ciò dobbiam ricordare perchè da questa linea ridonderebbe a tutta la regione piemontese grandissimo beneficio.

Nè è a dimenticarsi che la costruzione della

---

(161) (Vedi n. 15)

## APPENDICE

## MENTORE E CALIPSO

**Romanzo**

Capitolo XL (*Seguito*)

In una delle frequentissime visite che Macchia veniva facendo a quella famiglia, il signor Pandolfi, che non poteva a niun patto mandar giù la mancanza di civiltà di Enrico, gli domandò con aria e tono pieni di risentimento:

— E quel signor Lacosta, che cosa ne accade di lui? Per noi altri e' non s'è più fatto vivo. Ne sa qualche cosa, Lei dottore?

Macchia rispose con un sorriso malizioso:

— E chi lo vede più quel caro Enrico? Nessuno ha tal fortuna. È tutto assorbito nelle delizie d'una specie di luna di miele...

S'interruppe come chi s'accorge d'aver detto sbadatamente cosa che non doveva; ma Emilia che stava al solito china sul suo lavoro, indifferente a tutto, levò il capo a quelle parole, e fissò uno sguardo penetrante, quasi interrogativo sul parlatore; e il padre di lei, cui codesta spiegazione non chiariva abbastanza, riprese impazientemente:

— Che luna di miele? Forse che ha preso moglie?

— No, rispose il dottore in mezzo a due delle solite sue risate: non è una luna così legittima, nè un miele così morale.

— Ah ah! esclamò Pandolfi, ammiccando con aria d'uomo accorto. Si tratterebbe forse di quella tal signora?...

— Appunto, appunto: s'affrettò a rispondere il malizioso Macchia, facendo vivi segni affermativi, come per farla intendere più presto a chi l'interrogava, senza bisogno di ulteriori spiegazioni, cui voleva far credere gli rincrescesse di dover dare.

— Oh! il babbuino! esclamò il padre di Emilia, il quale, questa volta, era in ben diversa disposizione d'animo da quell'altra, in cui, discorrendosi del medesimo argomento, aveva poco meno che dato ragione ad Enrico. E' s'è dunque intabaccato per davvero di quella civetta anziana, che potrebbe esser quasi sua madre?...

— Oh oh! sua madre poi!... protestò il dottore ridendo.

— Potrebbe esserlo! gridò con più forza Pandolfi. È più vecchia di mia moglie: non è vero Angelica?

— T'inganni: rispose brevemente la signora, alla quale si vedeva chiaro che tal discorso dispiaceva non poco.

— No signora che non m'inganno.... Era nell'educandato con te.... Sei tu che ne l'hai fatta uscire, altrimenti ci sarebbe marcita chi sa fin quando. Ha poi trovato quello sciocco di Baldelli.... Eh! le cose le so io, e non c'è da venirmi a contraddire.... Ha due o tre anni e forse anche quattro più di te.

— È il contrario invece: disse ancora colla sua mite voce la signora Angelica.

— No signora che non è il contrario... È come la dico io.... E ci vuole un bel gusto di contraddizione ad invecchiarsi per avere il gusto di dire l'opposto di quel che dico io.

Il dottore intervenne facendo suonare un'allegra risata.

— Comunque sia, diss'egli, il vero è che quel povero Enrico ha perso siffattamente il cervello che ne va proprio matto e non vede più in là di lei.

Emilia si alzò; gli occhi di Macchia e della signora Angelica si volsero su di essa; ma ella era calma come sempre, e lo sguardo solo della madre potè accorgersi che la era un po' più pallida e che le labbra le tremavano un pochino. Senza dire una parola, con passo lento e tranquillo, attraversò il salotto per uscire.

— Emilia, domandò la madre con affettuoso tono d'interesse, dove vai?

— Nella mia camera: rispose freddamente la fanciulla, e chinando leggermente il capo per salutar Macchia che se le inchinava profondamente dinanzi, uscì calma e serena. Ma quando fuor della porta, la sua tranquillità l'abbandonò di botto; corse nella sua camera e, buttandosi china sopra il letto a nascondersi nelle coltri la faccia, ruppe in pianto dirotto.

Pochi secondi appena erano passati, ch'ella sentì una mano leggiera posarsi amorosamente sulla spalla ed una voce soave dire il suo nome con infinita espressione d'affetto.

— Emilia!

Si drizzò e si volse di scatto; le stava davanti sua madre, che aveva indovinato il dolore di quell'anima e non aveva potuto rimanersi dall'accorrere in conforto di lei. In quel primo istante, per la soverchia passione del dolore, Emilia non ebbe forza più, non si provò neppure di nascondere i suoi sentimenti; si lasciò andare sul seno materno, fra quelle braccia che le si tendevano così amorosamente, e raddoppiò il suo pianto, ma pure già con meno amarezza di prima.

— Poveretta! disse la madre, baciandola ed accarezzandola come si farebbe ad un bimbo. Tu dunque l'ami davvero quel giovane?

Queste parole parvero tornare alla fanciulla gran parte della forza ch'ella soleva esercitare su sè medesima; si staccò essa dalle braccia della madre, respinse indietro, per così dire, le lagrime, si rasciugò quelle che le bagnavano le gote, e riuscì a comporre il volto a più calma apparenza.

— Mamma, disse, senza rispondere direttamente alla domanda fattale: tu avevi pure la gran ragione. Quel... signore non è degno pur d'un pensiero; e quando si ha la prova che un uomo è tale, è facil cosa, credo, l'obliarlo.

Angelica prese le mani della figliuola, e stette alquanto a contemplarla con muta compassione e tenerezza.

— Obliarlo! esclamò poi con un sospiro. Ah! non è facile il fare come il dire.... Mio Dio! Per evitarti di questi dolori, figliuola mia, io ho sempre vegliato su te, sempre ho pregato il Signore. Ed a nulla valse! Era dunque destino che anche tu li provassi?

(*Continua*) Vittorio Bersezio.

ferrovia di Casale, la quale riescirà di una lunghezza di forse 75 chilometri, agevolerà in modo l'accesso a Mortara che Torino non avrebbe alcun pregiudizio per la linea Abbiategrasso-Varese; quindi noi, associandoci al voto degli altri Corpi morali del Piemonte, facciamo atto di fratellanza e di solidarietà più che d'interesse, il che non toglie, anzi ci obbliga in nome degli interessi che rappresentiamo, a promuovere con ogni miglior mezzo la ferrovia sulla sponda destra del Lago, sola linea che sia veramente utile a Torino.

*San Martino* crede che sia prudente l'attenersi alla questione principale ed il non toccare alle secondarie che, messe in campo partitamente, tolgono efficacia al voto. Le proposte cui accenna l'emendamento del cons. Favale abbiansi sempre in mente, si studino, si maturino, non presentinsi inopportunamente quando non possono servire che a dare armi agli avversari ed a pregiudicare la questione.

*Sindaco.* Tale fu il pensiero della Commissione; far valere l'importanza che ha per Torino e pel Piemonte una strada che da Santhià metta direttamente al Gottardo, procacciare di ottenere che si costruisca; ma per ora limitarsi ad appoggiare la petizione del Consiglio provinciale, come quella che propugna l'interesse generale.

*Favale* insiste per l'adozione della sua proposta; si dica al Governo: noi facciamo adesione piena, intiera, assoluta a quanto fu stipulato nelle conferenze di Berna: la strada di maggior brevità sia la prescelta.

Ma ciò non toglie che si debba cogliere la buona occasione di ricordare quanto aspetti il Piemonte da una ferrovia che lo metta in diretta comunicazione col Gottardo; anzi si deve notare e vivamente, onde poi non accada che per ischermirsi del non aver promossa quella ferrovia il Governo ci opponesse che allorquando di essa si parlò, il Consiglio comunale di Torino non istimò prezzo dell'opera preoccuparsene, e quindi dimostrò non attribuirvi importanza alcuna.

*Robilant* nota che dagli ultimi studi risulta che la lunghezza della ferrovia di Casale non oltrepasserà i 72 chilometri e mezzo, ed è lieto di poter partecipare al Consiglio che quanto prima si potrà presentare una proposta concreta per questa ferrovia così utile per Torino.

*Sindaco* mette ai voti l'emendamento o aggiunta del cons. Favale.

È respinto con 15 voti contro 14, ed il Consiglio adotta senza modificazione la proposta della Giunta.

*Ferraris.* Sta per inteso che il voto deve interpretarsi che il Consiglio comunale di Torino aderendo alla petizione del Consiglio provinciale, richiama e conferma il suo voto antecedentemente dato in appoggio ad una deliberazione del Consiglio comunale di Intra.

*Malvano* invita a formolare in quel modo che crederà questo concetto, onde il voto che si negò a proposta, apparentemente reietta, benchè paresse utile, possa avere efficacia.

*Robilant* non crede che si possa rivocare il voto già dato, e ciò perchè un membro della maggioranza viene a suscitare questione nuova facendosi interprete del voto della minoranza. Tanto valeva allora adottare la proposta del cons. Favale, per cui egli votò ed ancora voterebbe stimandola realmente utile e buona.

*Ferraris* spiega come la sua ultima dichiarazione non sia in contrasto con quelle precedentemente fatte: non negò che utile fosse la proposta, solo osservò parergli che meno opportuno riesciase il mescolare ai voti generali un voto di particolare e quasi locale interesse. Ora proporrebbe una nuova e distinta deliberazione per tale oggetto.

*San Martino.* Qualunque deliberazione si prenda in appoggio di domanda diversa da quella che fu inoltrata dalla Deputazione provinciale, sarebbe inefficace e scemerebbe l'autorità del nostro voto. Alla deliberazione testè presa si facciano precedere, a mo' di spiegazione, poche righe in cui si ricordi che il Consiglio già erasi dichiarato favorevole alla costruzione della ferrovia della sponda destra. Così non si modificherà la petizione adottata dai Consigli riuniti e si confermerà l'impegno preso di favorire una ferrovia dalla quale il Piemonte aspetta tanto beneficio. Al Governo non dobbiamo presentare vane parole e voti sterili, ma fatti, proposte e concrete certezze di concorsi e di buon esito. Si studi, si promova l'attuazione del progetto, ma si tralasci di metterlo in campo finchè non può servire che ad intralciare l'esecuzione di un'opera di interesse generale.

*Malvano.* Il Consiglio è unanime nel desiderare che la sua adesione alla petizione del Consiglio provinciale non pregiudichi la ferrovia della destra del Lago. La proposta del consigliere Favale tendeva a constatare che il Municipio non dimenticò la deliberazione presa in favore di quella ferrovia. Ma gli uni per ragione d'ordine, gli altri per ragione di opportunità la respinsero. Ora proponesi di far precedere a deliberazione già votata un articolo esplicativo del concetto comune, e benchè non sogliasi procedere a questo modo, pure nè illegale, nè inaccettabile sarebbe il mezzo termine. Infatti se noi in qualche modo non facciamo constare quale sia il nostro scopo unanime, il Governo nulla ne saprà mai, avvegnachè dalle deliberazioni nostre e non dalle discussioni possa aver notizia delle nostre volontà e delle nostre intenzioni. Demmo voto favorevole ed appoggio alle domande de' Consigli provinciali riuniti; occorre ancora che si faccia protesta formale che il Consiglio non rinunzia al voto che altre volte diede in appoggio alla petizione degli Intresi.

*Favale* aderisce alle nuove proposte del consigliere Ferraris: la linea della destra del Lago essendo la più favorevole per Torino, non può il Consiglio smettere dal promuoverne l'esecuzione. Si afferni la massima e quando si abbiano proposte concrete si potranno presentare al Governo avvalorate da questa affermazione che toglie ogni appiglio di supporre che indifferente sia rimasto il Consiglio torinese alla questione.

*San Martino* appoggia la proposta del consigliere Ferraris con che non si formoli in emendamento ed aggiunta alla deliberazione presa, ma in un ordine del giorno mercè del quale il Consiglio trovisi impegnato verso i contribuenti e di cui si varrà presso il Governo quando si presentino proposte concrete per la costruzione di quella ferrovia.

*Ferraris* legge il suo ordine del giorno così concepito:

« Il Consiglio dichiara che, mentre ha creduto di non mettere indugio ad unirsi incondizionatamente al voto del Consiglio provinciale di Torino, non dimentica però, ed anzi richiama il suo voto del 10 giugno 1871. »

*Bruno* osserva non doversi richiamare quel voto con cui realmente chiedevasi che alla linea di sinistra si preferisse quella di destra.

*Davicini.* Devesi deliberare intorno alla linea internazionale e non in merito delle linee secondarie. Propone l'ordine del giorno puro e semplice.

*Sindaco* lo mette ai voti.

È *respinto.*

*Valperga di Masino.* Coll'ordine del giorno proposto si viene a domandare la costruzione di due linee.

*Sindaco.* Si appoggiò, scegliendo, fra due progetti, il meno cattivo per noi, la linea Sesto Calende, anzichè quella di Varese, ma vuolsi pure ricordare il terzo progetto che per noi era l'ottimo, onde rimanga intiera la possibilità di mandarlo, a tempo opportuno, ad esecuzione.

*Malvano.* Il richiamare semplicemente la deliberazione del 10 giugno 1871 riescirebbe a contraddire il voto dato stassera. Dicasi francamente ciò che si desidera e ciò che si vuole: ed invece della semplice data dicasi che il Consiglio richiama un suo voto nel senso che non venga pregiudicata la costruzione della linea sinistra or ora domandata, venga a suo tempo costrutta pure la linea destra che già era stata interpretata col voto del Consiglio comunale del 10 giugno 1871.

*Sindaco* mette ai voti l'ordine del giorno del cons. Ferraris coll'emendamento del cons. Malvano.

È adottato.

*Sindaco* rispondendo al cons. Robilant avverte che incaricherà la Giunta di studiare il modo di sollecitare il compimento della ferrovia di Savona. Avverte poi che trovandosi in Roma firmò con altri deputati piemontesi una petizione al Governo del Re per la costruzione del tronco Bra-Carmagnola. Si spera che quella petizione possa avere buon esito.

*Esportazione daziaria.*

Si dà lettura di un progetto di regolamento per l'esportazione e per la restituzione della tassa di alcuni prodotti e generi soggetti a dazio di consumo.

Il Consiglio approva.

*Opera pia di San Paolo.*

Si dà comunicazione della lettera di ringraziamento mandata dal Sindaco all'Opera pia di San Paolo per l'elargizione fatta in otto mila lire da distribuirsi alle Congregazioni di Carità, cinque mila lire per l'istruzione operaia, tre mila lire per la scuola dei ragazzi rachitici.

*Rimborsi.*

La Società anonima già conduttrice de' molini di Dora, nella perizia fattasi allorchè cessò dall'esercizio, ebbe a risultare creditrice verso il Municipio, per miglioramenti introdotti nei meccanismi dei mulini, di una somma di lire 18 mila circa. Essa ne chiese il rimborso unitamente alla restituzione della rendita di lire 5190 in cartelle del Debito pubblico italiano depositata nella civica tesoreria a cautela del cessato affidamento.

La Giunta propone di aderire a tale domanda.

Il Consiglio approva.

*Stazione di tori.*

La Giunta propone che si conceda al Comizio agrario un sussidio annuo di lire mille per stabilire stazioni di tori nel circondario di Torino a beneficio dell'agricoltura e segnatamente dell'allevamento dei bestiami.

Il Consiglio approva.

*Istituto industriale.*

Come rappresentante del Municipio presso l'Istituto industriale e professionale viene rieletto per acclamazione il consigliere scadente d'ufficio, comm. Amedeo Peyron.

*Piano d'ingrandimento.*

In esecuzione del contratto inteso tra il Municipio e la Società ferroviaria dell'Alta Italia, stato approvato dal Consiglio comunale nella seduta del 30 dicembre p. p. relativo all'ampliazione delle officine delle ferrovie a Porta Nuova, col trasporto del cavalcavia, l'uffizio civico d'arte addivenne, di concerto colla Società predetta, alla formazione di un piano regolare d'ampliamento pei terreni ad est ed ovest dello scalo e delle sue dipendenze.

La Giunta, avuto il parere della Commissione d'ornato, lo adottò e mandò sottoporlo all'approvazione del Consiglio.

Il Consiglio approva.

Alle dieci termina la seduta pubblica, rimanendo il Consiglio adunato in seduta privata per trattare di alcune disposizioni riflettenti il personale dell'Istituto Bonafous e di nomine e variazioni nel personale degli impiegati e degli insegnanti.

**Comizio agrario del circondario di Torino.** — Venerdì, 17 corr. mese, alle ore 8 pom. avrà luogo la prima conferenza della seconda serie sul tema: *Sericultura*; relatore il signor senatore Audiffredi. *La Direzione.*

— I signori soci sono invitati ad intervenire all'adunanza dell'assemblea fissata per il giorno di sabato 18 corrente mese, alle ore 12 e mezzo pom., nel locale della sede del Comizio.

*Ordine del giorno:*

1° Nomina dei revisori dei conti;

2° Proposte e comunicazioni diverse.

**L'associazione di mutuo soccorso** *fra i sott'ufficiali, caporali e soldati dell'esercito italiano in congedo*, è convocata in seduta straordinaria per sabato 18 corrente alle ore 8 1/2 pomeridiane per affari importanti. *La Direzione.*

**Tenebre... non d'Egitto, ma di Torino.** — Da ieri eccoci immersi in un ambiente che può dirsi liquido; tanto è fitta la nebbia umidiccia che ci avvolge, che ci toglie i raggi solari e ci immerge in un continuo crepuscolo.

Ieri sera nella piazza Solferino era così densa che non si vedevano alla distanza di pochi passi i lampioni accesi, e che c'era proprio da smarrirsi non avendo nessun punto di guida in quel tenebrore da dirigere i nostri passi.

Un mariuolo approfittò di questa permanenza della notte per fare in pieno giorno l'opera tenebrosa di arrestare in mezzo alla medesima piazza Solferino un pacifico viandante e bellamente svaligiarlo.

Da lungo tempo i Torinesi non ebbero il curioso spettacolo di vedersi avviluppati da tal velo misterioso: ed appena è se ci ricorda che in tempo di nostra gioventù, verso il 1850 o giù di lì, si ebbe un giorno una simile nebbia che gettò tanta oscurità nelle strade di Torino, che sotto i portici della Fiera a mezzogiorno fu visitato dai ladri un baraccone.

Queste bizzarrie di messer lo tempo, le dobbiamo noi sempre alla coda della cometa di Biela?

**Camillo Flammarion.** — Ieri sera l'astronomo francese ci ha condotti nella luna: prima di farvici entrare ci ha spiegato chiaramente il modo con cui secondo la ipotesi di Laplace — ipotesi finora quasi universalmente ammessa come la più rispondente ai dati del problema e la più d'accordo colle osservazioni — è costituito il sistema planetario; come i pianeti si sono staccati dalla nebulosa solare; come i satelliti da quella che può dirsi eziandio nebulosa planetare; come quindi la luna, parte un tempo della massa che si è poi condensata a fare la terra, trovasi ora dalle leggi d'attrazione incatenata alla terra con reciproco influsso dell'una sull'altra.

Dopo un umoristico sunto dei principali viaggi immaginari fatti alla luna, — ne' quali ci rincresce che egli abbia dimenticato il recente notevolissimo di Verne — il sig. Flammarion venne a descriverci il nostro satellite, il nostro compagno di catena, nel poco invidiabile suo stato attuale; e ci rattristò colla prospettiva che quella condizione di deserto, di aridità, di morte in cui sembra trovarsi sarà quella pure a cui arriverà col tempo la terra... Ma c'è da consolarsi che in ogni caso abbiamo ancora innanzi a noi milioni e milioni di secoli.

---

*Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 14 gennaio*

Bailone Caterina nata Cravetta, d'anni 55, di Villanovetta — Borca Maria, id. 70, di Castagnetto, cameriera — Sisia Clotilde, id. 8, di Torino — Calvola Maria, id. 22, di Torino, modista — Martini Antonio, id. 42, di Corteranzo, panattiere — Trabbia Paola nata Moretta, id. 29, di Caselle, sarta — Ferraris Maria nata Bona, id 48, di Rivoli, sarta — Più 6 minori d'anni 7.

---

*Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 15 gennaio*

Maschi 6, femmine 15 — Totale 21.

---

**OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE**

*fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.*

15 gennaio 1873.

| Ora | Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp. | Temper. esterna al nord in gr. cent. | Tensione del vapore in mill. | Umidità relativa in centes. | Declinazione magnetica | Vento | Stato atmosferico |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 6 ant. | 747,5 | — 1,7 | 4,0 | 100 | 15° 21' | S O d. | n. f. |
| 9 ant. | 748,4 | — 0,2 | 4,4 | 98 | 15° 19' | S O d. | n. f. |
| 12 m. | 748,1 | + 1,4 | 5,0 | 100 | 15° 25' | calma | n. f. |
| 3 pom. | 747,0 | + 3,8 | 5,4 | 98 | 15° 25' | calma | n. f. |
| 6 pom. | 747,0 | + 1,8 | 5,2 | 100 | 15° 25' | calma | ser. n. |
| 9 pom. | 747,3 | — 0,3 | 4,6 | 100 | 15° 21' | S O d. | n. f. |

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima — 2,2; massima + 5,1

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 16 — 0,8.

**BOLLETTINO ASTRONOMICO.**

(*Tempo medio di Roma*). — 17 gennaio 1873.

Nascere del **Sole**, ore 7 55 — Passaggio al meridiano, ore 12 29 — Tramonto 5 4

Nascere della **Luna** 8 51 sera.

Passaggio al meridiano, ore 3 4 matt.

Tramonto, ore 10 10 matt.

Giorno della Luna 19°.

---

## CAMERA DEI DEPUTATI.

**Seduta del 14 gennaio.**

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

La seduta è aperta alle ore 2 50.

**Zanobini**, nuovo deputato di Bologna, presta giuramento.

(Siede al centro sinistro)

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dello stato di prima previsione pel 1873 del Ministero dei lavori pubblici.

Capitolo sesto (Manutenzione e riparazione di strade e ponti nazionali e spese eventuali).

**Serafini** esamina il sistema attuale di manutenzione. Il suo ideale in materia di strade è che siano senza polvere, senza fango e senza ghiaia.

Dice che i romani hanno sciolto il problema, selciandole a grandi lastre. Occorre studiare un nuovo sistema adatto alle presenti comunicazioni; quello vigente lascia molto da desiderare; accenna come si potrebbe migliorarlo.

Raccomanda di migliorare le strade della provincia di Treviso, e di diminuire nelle strade nazionali le pendenze eccedenti l'otto per cento.

**Billia** P. chiede al ministro dei lavori pubblici se intenda ripresentare un progetto di legge che già si era presentato dal ministro Pasini, col quale si dichiara nazionale la strada esistente tra Udine e Belluno che porta nel Tirolo.

**De Vincenzi** (ministro) sostiene il decreto reale che l'ha classificata fra le strade provinciali.

**Billia** dice che l'esecuzione ha portato a un conflitto fra le provincie interessate; fa la storia di questo conflitto. Critica come incostituzionale il decreto citato dal ministro, e chiede che se ne sospenda l'esecuzione per far luogo a nuovi studi.

**De Vincenzi** risponde che la questione fu abbastanza maturata. Deplora che una Deputazione provinciale abbia dato cattivo esempio di opposizione.

**Dogliani** parla sullo stato delle strade da Belluno a Mestre, domandando sollecite riparazioni.

**De Vincenzi** promette di provvedere.

Ad altre raccomandazioni degli on. Asproni e Aveta, rispondono il Ministro e il relatore Depretis.

**De Vincenzi** dà spiegazioni sopra la manutenzione delle strade e sugli studi che si fanno, difendendo l'attività della direzione.

Sono approvati i capitoli 6, 7 e 7 *bis* relativi alle strade.

**Alvisi** parla sul capitolo ottavo (Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche di prima categoria e d'irrigazione).

Discorre del bacino veneto e del danno che ne deriva ai porti esistenti in seguito alle irruzioni fluviali. Accenna alle riparazioni necessarie, e presenta un ordine del giorno diretto ad ottenerne l'esecuzione.

**Cavalletto** invita il proponente a limitare il suo ordine del giorno a una raccomandazione.

**De Vincenzi** (ministro) ripete lo stesso invito, dando spiegazioni sulla necessità di completare gli studi.

**Alvisi** vorrebbe ritirare il suo ordine del giorno per riproporlo al capitolo relativo ai porti.

**Depretis** (relatore) lo appoggia.

Il Presidente e gli onorevoli Broglio e Minghetti sostengono la necessità di sciogliere ora la questione, una volta che venne accennata; altrimenti si perderebbe troppo tempo se si dovesse tornare più oltre sullo stesso argomento.

La seduta è sciolta a ore 6. (*Gazz. d'Italia*).

---

Ci scrivono:

*Roma*, 14 *gennaio* (mattina).

L'*Opinione* di ieri invita la Commissione che deve riferire sulla legge delle corporazioni religiose a spicciarsi, perchè questa essendo la quistione dominante del giorno, sinchè essa non si sia risoluta, l'attenzione della Camera languisce sulle altre materie. È un'esagerazione bella e buona. Il paese dà l'importanza che si merita a questa legge; ma è tutt'altro che propenso a dargliela a scapito delle quistioni amministrative e finanziarie che lo preoccupano moltissimo, e per lo meno tanto quanto l'estensione delle leggi del 66 e 67 alla città e provincia di Roma. Posso dire lo stesso della Camera, per quello che me ne viene assicurato da deputati imparziali ed autorevoli.

È curioso poi che venendo a parlare delle opposizioni incontrate da talune disposizioni di questo progetto, e massime dall'articolo 2, l'*Opinione* invita la Commissione a sopprimere quest'articolo.

Ora questo invito può essere interpretato in due sensi, cioè della soppressione pura e semplice delle Case generalizie, non distinguendole da tutte le altre, oppure del rinvio della questione ad una legge speciale.

Di questa seconda soluzione si parlava sin da quando trattavasi al Comitato privato. È un pensiero balenato nella mente del Guardasigilli, e non respinto addirittura dai suoi colleghi. Ma ha esso qualche probabilità di successo?

Non mi pare: perchè ove il Ministero proponesse di rinviare la quistione delle Case generalizie, certo sorgerebbe nella Camera l'opposizione contro questa mozione e domanderebbe l'immediata decisione dell'Assemblea.

Il rinvio significa mantenimento, temporaneo se vuolsi; ma intanto conservazione delle Case generalizie. Ora il mantenimento, sotto questa stessa forma, sarebbe rigettato dalla più parte dei deputati. Il che è tanto evidente che non è possibile, che il Ministero il quale non si preoccupa d'altro che di riuscire, transigendo su tutte le convinzioni, non abbia veduto o non veda l'inaccettabilità del rinvio della questione.

Resta la seconda soluzione; la soluzione vagheggiata dall'opposizione; quella cioè di sopprimere puramente le Case generalizie insieme con tutte le altre, senza preoccuparsi menomamente di generalati e di generali.

A questa soluzione non può venire il Ministero senza battere una compiuta ritirata. La *Perseveranza* diceva, alludendo agl'impegni presi personalmente dai ministri attuali, che questi non potessero, *senza arrossire*, adottare qualche temperamento per le Case generalizie. Tutto questo è verissimo; ma è pur vero che, da qualche giorno, comincia a correre voce che il Ministero non sia più così opposto, come venti giorni sono, alla soluzione radicale. Ed è pur vero che il Ministero, ogni volta che s'è trovato in grave pericolo, ha costantemente ceduto, facendo buon mercato di tutte le convinzioni e di tutti i suoi progetti.

È vero che questa condotta equivarrebbe ad un vero pugno sul viso dato alla destra, la quale vagheggia la formazione d'un partito conservatore-liberale, e spera di poterlo costituire mostrandosi molto conciliativa e deferente col clero più ragionevole, e procurando a poco a poco di averlo dalla sua, ma la destra, malgrado tutte le sue aspirazioni e tutte le sue chiacchiere, è un partito senza nervo, senza vigore e senza carattere, disposto a rassegnarsi a tutto...

In questo caso la destra brontolerebbe, minaccierebbe, ma all'ultimo disdirebbe se stessa, piegando il capo, secondo il suo solito, all'operato del Ministero.....

Se questa evoluzione ministeriale si verifica, il tema delle corporazioni religiose perde ogni importanza politica, e la battaglia pronosticata svanisce come nebbia al vento.

Qualche giornale dice probabile la presentazione alla Camera d'un progetto inteso ad allargare i limiti della circolazione commerciale della Banca. A me è stata pure detta la medesima cosa; fatene voi il caso che credete, che se la notizia si verifica, aspettatevi alla Camera un'opposizione non meno ardente, sotto un altro punto di vista, di quella che ha trovato la legge delle corporazioni religiose. F.

---

Il *Giornale militare ufficiale*, parte 2ª, numero 1, pubblica un manifesto col quale il Ministero della guerra rende noto che in quest'anno gli esami di ammissione al Collegio militare di Napoli avranno luogo dal 10 al 20 agosto 1873 presso detto collegio e presso la Accademia militare di Torino.

Sono poste a concorso per tale ammissione 5 mezze pensioni gratuite.

Per aspirare all'ammissione nel Collegio militare, richiedesi nei giovani:

Di essere regnicoli; di avere compiuta l'età di 13 anni e non superata quella di 16 anni al 1° agosto 1873; di risultare di costituzione robusta, sviluppata e scevra da difetti che possano poi rendere inabile al servizio militare; di avere la statura almeno di metri 1,36 a 13 anni di età, e ad età maggiore la statura di 1m,36 aumentata di tante volte millimetri 3,5 quanti i mesi oltre il 13° anno; di poter leggere ad occhio nudo gli ordinari caratteri di stampa alla distanza minima di 25 centimetri dall'occhio; di superare gli esami determinati nel manifesto.

---

La Giunta municipale di Firenze ha mandato ieri l'altro, 13, all'ex-imperatrice Eugenia il seguente telegramma:

« Camden Place, Chiselhurst.

« Sa Majesté impératrice Eugénie.

« Cette Junte communale rassemblée aujourd'hui interprétant sentiment général, prie Votre Majesté et son Auguste Fils agréer condoléances respectueuses et profondément senties au nom de la population de Florence vivement émue et affligée pour la perte de l'illustre bienfaisant Ami de l'Italie qui l'a aidée si puissamment à acquérir l'indépendance, et dont la mémoire restera parmi-nous à jamais chère et ineffaçable.

Ubaldino Peruzzi, *Syndic.*

---

Scrivono da Roma alla *Gazzetta del Popolo* di Firenze che in sostituzione del prof. Tommasi-Crudeli, il ministro Scialoia ha nominato membro del Consiglio superiore di pubblica istruzione l'on. Luzzati, segretario generale al Ministero di agricoltura, industria e commercio.

---

### FRANCIA.

L'interpellanza Belcastel non fu ritirata, nè pare si voglia ritirarla, malgrado la nomina officiale del sig. Di Corcelles. La destra si era riunita nell'aula de' Réservoirs, ed aveva deciso di mandare sei delegati al sig. Thiers per domandargli delle spiegazioni all'amichevole intorno alla dimissione del signor Bourgoing.

Se la risposta del Presidente fosse stata soddisfacente, la interpellanza non avrebbe più avuto luogo; in caso contrario, la dimostrazione organizzata per dare maggior peso alla vertenza non si abbandonerebbe.

Ora, un telegramma da Versailles ci annunzia che gli autori della famosa interpellanza dovranno quest'oggi stesso, mercoledì, fissare il giorno in cui la medesima avrà luogo. — Che le spiegazioni date dal Thiers ai sei delegati di destra, non siano state soddisfacenti?

A proposito della nomina di Corcelles, l'*Univers* fa notare con dispetto il seguente fatto: Quando il sig. Bourgoing fu nominato ambasciatore, il 1° maggio ultimo, il decreto diceva ch'egli era « ambasciatore di Francia presso la Santa Sede. »

Oggi per contro il decreto del Thiers dice: « Il sig. di Corcelles è nominato ambasciatore della *Repubblica francese* presso la Santa Sede. » Questo cambiamento di protocollo, soggiunge l'*Univers*, ha la sua importanza, e noi crediamo che meriti di essere rilevato.

Una lettera da Parigi all'*Indépendance* dice che si mostrarono al Presidente della Repubblica tutti gli articoli di fogli bonapartisti, listati di nero, e de' quali si fecero delle tirature straordinarie per mandarle nelle provincie.

Questi articoli, come vere dimostrazioni insurrezionali, sarebbero in flagrante contrav-

venzione col voto dell'Assemblea, che proclamò la decadenza dell'Impero. Il sig. Thiers, dopo di averli esaminati, rispose che non era punto il caso d'inquietarsene, nè dovevasi dare alcuna importanza a simili *fanfaronate*. Vuolsi pure che alla presidenza sia stata pronunziata la seguente frase: « Il partito bonapartista è ora un cadavere, che non si deve galvanizzare. »

**BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA.**

Il dividendo delle azioni Banca pel secondo semestre dell'anno scaduto venne oggi fissato in L. 50.

## DISPACCIO PARTICOLARE
**della *Gazzetta Piemontese***

***Roma*, 15 *gennaio*.**

### CAMERA DEI DEPUTATI

Il Comitato prosegue la discussione sul progetto dell'istituzione della Corte di Cassazione unica.

Barazzuoli dimostra come il progetto sia stato un compromesso fra i sostenitori della Cassazione unica e i sostenitori della terza istanza.

Esso pertanto non può soddisfare i desiderii di tutti due i partiti e tanto meno l'amministrazione di una buona giustizia. Dichiarasi contrario alla proposta ministeriale, della quale non vede nè la necessità nè l'opportunità, ma vi scorge invece inconvenienti e danni.

Enumera questi, che prevede gravissimi, senza i compensi che taluni lusingausi ottenere dall'istituzione della Cassazione unica. Enumera per contro i vantaggi derivanti dallo stabilimento delle Corti di terza istanza.

Conchiude dicendo che se vuolsi verità e sicurezza nell'amministrazione della giustizia si approvi l'istituzione delle Corti di terza istanza; se invece si vogliono le apparenze si approvi il progetto ministeriale.

Pisanelli ricorda che le Corti di 3ª istanza sono state soppresse e non assorbite dalle Corti di cassazione, ma bensì dalle Corti di appello.

Egli opina essere attualmente impossibile di far risuscitare le Corti di 3ª istanza, il che del resto, qualora potesse farsi, sarebbe di gravissimo interesse pei litiganti, ricostituendosi un terzo giudizio, che non darebbe guarentigie maggiori dei due primi.

Constata il bisogno generale della sicurezza retta e continua osservanza per l'applicazione delle leggi, cui solamente può provvedere la Cassazione unica; ma riconosce che sopprimendo improvvisamente ovvero quasi, le quattro Cassazioni ora esistenti per crearne un'unica a Roma, perturberebbesi grandemente l'amministrazione della giustizia.

Ricerca gli espedienti atti a riparare tale perturbazione e giudica inefficaci quelli escogitati dal Ministero. Crede possa soccorrere quello di istituire una Corte suprema a Roma per le materie nelle quali l'uniformità dei giudizi è ritenuta assolutamente necessaria, lasciando intanto sussistere le altre quattro Corti di cassazione per le rimanenti materie.

L'oratore si riserba di diminuire gradatamente le attribuzioni e l'esistenza di queste ultime secondo le contingenze e la diminuzione dei loro lavori.

Il seguito della discussione è rinviato a sabato.

*Seduta pubblica.*

Continua la discussione sui capitoli del bilancio 1873, pel ministero dei lavori pubblici.

**Manzilli** chiede che si studi un miglioramento del corso del Po e del Reno.

**Ghinosi** domanda che si faccia un'inchiesta sullo stato dell'arginatura del basso Po e sulle cause che produssero le ultime rotte.

Dopo le obbiezioni di **Minghetti** e di **Cavalletto**, l'una è rinviata, l'altra è trasmessa al Comitato.

Molti deputati fanno osservazioni ed istanze sopra parecchi capitoli, a cui rispondono il Ministro e Depretis.

Si approvano i capitoli fino al 51, con sospensione del 22 relativo alla sorveglianza sulle *ferrovie*, e del 40 sul servizio postale marittimo.

## CORRIERE DEL MATTINO

IL MONUMENTO

**A NAPOLEONE III.**

Abbiamo ricevuto da alcune persone istanza di aprire una sottoscrizione per il monumento a Napoleone.

Ci duole non potere aderire a tale invito; verso il defunto ex-Imperatore, e lo abbiamo dimostrato negli articoli pubblicati, non nutriamo odio ed anzi riconosciamo volontieri l'immenso servizio che ei rese all'Italia concorrendo potentemente a liberarla dagli stranieri.

Ma se motore della guerra fu Napoleone, non possiamo pur dimenticare che la guerra stessa fu accolta con entusiasmo dalla nazione francese, non possiamo dimenticare che a Magenta e Solferino la nazione francese versò il suo sangue migliore; e che perciò la nostra riconoscenza verso Napoleone non deve farci diventare sconoscenti verso la Francia; ciò posto, l'erezione di un monumento a colui, che in Francia ora è riguardato universalmente come cagione principale di terribili disastri, che è riguardato come usurpatore e corruttore del paese, non potrebbe essere considerato come una offesa ai Francesi? Se gli Italiani avessero dovuto soffrire profondamente per gli errori, per l'ambizione di un decaduto sovrano, e vedessero la memoria del medesimo onorata con uno splendido monumento da una nazione vicina, non avrebbero forse ragione di muoverne grave lamento?

E quanto non sarebbe più grave e più giusto il lamento se credessimo che quella nazione ci dovesse riconoscenza per segnalati servizi?

È vero che vi sono partiti in Francia che ora osteggiano l'Italia, ma Napoleone stesso fu esso sempre conseguente nel suo amore verso l'Italia? Non abbiamo noi a lamentare dal suo Governo gravi ingiurie e gravi danni?

In conclusione, a noi pare molto inopportuna l'idea del monumento con tanto calore e con tanta generosità promosso in Lombardia; non è servire alla patria il destare o l'accrescere contro di essa le antipatie di una nazione vicina: ed i popoli liberi bisogna che sappiano essere prudenti e calcolatori politici come lo erano a loro tempo i principi assoluti.

Circa alla funzione funebre in commemorazione di Napoleone III, celebrata a Milano ieri, il *Corriere di Milano* e il *Pungolo* dicono che è riuscita oltre ogni dire imponente; e che ha uguagliata quella fatta pel Cavour.

La *Gazzetta di Milano* da parte sua scrive con assoluta assenza di entusiasmo:

Il rito ecclesiastico fu veramente ufficiale: vi intervennero tutte le Autorità civili e militari, il prefetto, il procuratore generale del Re, il luogotenente generale comandante la divisione, il sindaco colla Giunta, impiegati ed ufficiali dell'esercito e della guardia nazionale d'ogni grado, ecc., e molte signore e varii cittadini. Il tempio era a gramaglia; al sommo della porta maggiore leggevasi questa semplice scritta:

A
NAPOLEONE III
TRIBUTO
DI RICONOSCENZA.

Sulla piazza erano in divisa di parata il 8° reggimento di fanteria ed il 2° reggimento di bersaglieri.

La sottoscrizione milanese pel monumento a Napoleone III nella giornata di ieri aveva già raccolte oltre a lire 77 mila.

Con eguale favore non cammina la sottoscrizione contrappostavi dai democratici per un monumento ai martiri di Mentana, la quale non è ancor arrivata alle due mila lire.

A questo proposito è curioso il contegno del dott. Carlo Righetti, direttore della *Cronaca Grigia*, che ha sottoscritto a tuttadue.

Un dispaccio da Milano ricevuto questa mattina, ci annunzia che la nuova commedia di Pietro Cossa *Plauto*, stata ieri sera a quel teatro della commedia un successo di entusiasmo.

Replicherassi per molte sere.

Ci rallegriamo vivamente coll'egregio autore e col teatro italiano.

Dietro istanza del Governo di Berlino, la Corte di Baviera si è risoluta di mandare al suo ambasciatore presso la Santa Sede l'ordine di abbandonare Roma e tornare in patria in congedo illimitato.

FRANCIA.

La Commissione delle petizioni dell'Assemblea francese ha trattato il 13 corrente il ricorso del principe Napoleone contro la sua espulsione dal territorio francese.

La discussione fu viva ed interessante.

Il signor Baussire sostenne l'atto del Governo; i napoleonidi cospiravano; il viaggio era misterioso; il rumore che si fa per la morte dell'ex-imperatore consigliano a respingere la petizione del principe.

Il signor Depeyre dice che e' detesta i napoleonidi e specialmente fra questi il principe; ma qui non è questione di persone, sì invece di principii: ora i principii e la legalità furono violati in questo caso dal Governo; però siccome il signor Vittorio Lefranc, che commise l'atto, non è più ministro, dice che bisogna adottare l'ordine del giorno puro e semplice, inserendo però parole di biasimo nella relazione.

È a notarsi che il signor Depeyre fu nominato relatore, cosicchè il principe ottenne in gran parte il suo scopo, cioè un voto indiretto di biasimo al Governo.

Scrivono da Sospello (Francia):

« Sospello è minacciata dalle frane. Cinquanta case minacciano di cadere; 150 persone prive di tetto vengono ricoverate nelle chiese. »

GERMANIA.

Anche la Chiesa evangelica della Germania è alla vigilia di essere divisa da uno scisma simile a quello che i decreti del Vaticano produssero nella Chiesa cattolica. L'intolleranza e la prepotenza dell'alto clero protestante finirono per istancare gli spiriti illuminati, ed il fatto della destituzione brutale del pastore Sydow, condannato come razionalista dal Sinodo della provincia di Brandebourg, mise al colmo l'agitazione degli spiriti.

Il collegio municipale di Berlino deliberò di indirizzarsi all'*Oberkirchenrath*, che forma la suprema istanza per gli affari del culto protestante, onde ottenere la cassazione dell'assurda sentenza del Sinodo provinciale, ed in pari tempo far pervenire al pastore Sydow un attestato di stima.

Finalmente i giornali pubblicano un manifesto firmato da una trentina di pastori, nel quale protestano contro la procedura di cui fu vittima il loro collega, e dichiarano assolutamente illegale ed anticristiana la sentenza.

**CRONACA NERA**

La scorsa notte mentre si accendevano i caloriferi nell'ufficio del telegrafo, in via d'Angennes, pigliavano fuoco per mera accidentalità alcune carte inservibili, ma col pronto soccorso dei pompieri l'incendio fu soffocato nel suo nascere.

— Ieri per motivi d'interesse sorse una rissa fra tre donne e certo C... Antonio, in borgo San Donato. Dopo le ingiurie si passò alle mani e la R. Carolina riportava una ferita, di corpo contundente, all'occhio sinistro, guaribile in 10 giorni.

— Gli arrestati furono 15 fra cui 5 donne.

## DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

*Ripetiamo i seguenti dispacci inseriti non in tutta l'edizione.*

*Atene*, 14 *gennaio*.

Il Governo rispose ai Ministri esteri che sarebbe pronto ad accettare l'arbitrato pel Laurion, qualora tutte le grandi potenze riconoscessero che la questione ha un carattere internazionale.

*Londra*, 14 *gennaio*.

Il principe Arturo partì per la Germania, ed andrà quindi a Roma.

*Parigi*, 14 *gennaio*.

Una nuova lettera di Grammont dell'8 corrente, risponde alla lettera di Beust. Grammont mantiene le sue asserzioni. Dice che Beust non gli disse mai che l'Austria non seguirebbe la Francia nella guerra; discute lungamente le asserzioni di Beust; e sostiene che l'Austria promise il suo appoggio materiale dopo la dichiarazione di guerra.

*Versailles*, 14 *gennaio*.

L'Assemblea elesse i presidenti e i segretari degli uffici. Tutti i nuovi presidenti appartengono alla destra, ad eccezione di due. La nuova Commissione per le petizioni è completamente composta di membri della destra, eccettuato uno.

*Madrid*, 14 *gennaio*.

Domani partiranno per Cuba nuovi rinforzi.

Il Congresso nella prima seduta eleggerà la Commissione incaricata di esaminare il progetto per l'abolizione della schiavitù a Porto Rico.

*Parigi*, 14 *gennaio*.

Thiers recossi presso la Commissione dei trenta. Dopo la lettura del progetto, Thiers espose lungamente le sue vedute, già manifestate alla Sotto-Commissione, ed insistette sul suo desiderio di conciliazione e sulla necessità di questa nell'interesse del paese e per compiere la liberazione del territorio.

Thiers accettò il progetto della Commissione, ma con alcune riserve, che sottopose alla Commissione. Crede che il periodo pel *veto* sia affatto insufficiente, e propose lo spazio di quattro mesi in luogo di uno. Protestò contro la formalità del Messaggio, ogniqualvolta voglia parlare, e l'obbligo di lasciare l'Assemblea dopo avere parlato. Dichiarò che vuole poter intervenire all'Assemblea in caso d'interpellanza. Domandò che la seconda Camera sia costituita almeno due mesi prima dello scioglimento dell'Assemblea, e che il potere esecutivo attuale sia prorogato di sei settimane dopo lo scioglimento dell'Assemblea attuale.

Dopo il discorso di Thiers, la seduta della Commissione fu chiusa. La Commissione si riunirà venerdì.

*Milano*, 15 *gennaio*.

Le esequie funebri di Napoleone furono imponenti. Grande folla. Vi assistevano il sindaco, il prefetto, il comandante militare, le autorità civili e militari e la truppa.

*Bukarest*, 10 *gennaio*.

Oggi in tutto il paese si farà un servizio funebre per Napoleone. I giornali gli consacrano necrologie simpatiche. La Corte prese il lutto per 15 giorni.

*Bilbao*, 14 *gennaio*.

La banda carlista Goirena, la più importante della Biscaglia, fu distrutta. Goirena è fuggito.

*Roma*, 15 *gennaio*.

*Senato*. — Il Presidente annunzia, con parole d'elogio, la morte del senatore Marliani.

Si dà lettura del decreto che nomina Cantelli a vice-presidente del Senato, in luogo di Scialoja.

Borromeo propone il seguente ordine del giorno, che è approvato ad unanimità: « Il Senato, associandosi al sentimento dell'intera nazione, deplora altamente la morte di Napoleone, che fu amico sempre dell'Italia e condusse le armi confederate di Francia per rivendicarne l'indipendenza. »

Approvasi quindi senza discussione il bilancio dell'interno.

*Versailles*, 15 *gennaio*.

Nei Circoli parlamentari affermasi unanimemente che un accordo completo si è effettuato tra Thiers e la Commissione dei trenta. La Commissione prepara il suo rapporto, nel quale vengono indicati i dettagli dell'accordo. La lettura del rapporto si farà venerdì.

Sui tre miliardi di prestito furono finora versati 2200 milioni.

È ancora incerto se Thiers si recherà a Calais.

*Pietroburgo*, 15 *gennaio*.

Essendo il granduca entrato in convalescenza, è cessata la pubblicazione del bollettino.

*Vienna*, 15 *gennaio*.

Le loro maestà, appena udita la morte di Napoleone, incaricarono l'ambasciatore a Londra di esprimere all'imperatrice Eugenia le loro condoglianze.

*Roma*, 15 *gennaio*.

La *Libertà* annunzia che il Comitato dell'inchiesta industriale partirà il 18 corrente, insieme con Medici, da Napoli per Palermo, ove terrà tre adunanze. Due altre ne terrà a Messina, due a Catania e due a Catanzaro. A queste adunanze sono invitati i principali industriali e produttori di tutta la Sicilia e delle Calabrie.

*Chiselhurst*, 15 *gennaio*.

Il corteggio è partito alle ore 11, e giunse in chiesa alle 11 1|2. Il Principe imperiale lo seguiva, pallido e calmo. Venivan dopo i Principi della famiglia Bonaparte, Rouher ed altre notabilità dell'Impero. La processione, silenziosa, era formata da circa 500 persone, tutte a capo scoperto. L'Imperatrice non vi assisteva, ed è rimasta nella camera mortuaria, pregando fino alle ore 4. Il visconte di Sidney rappresentava la Regina; lord Suffield rappresentava il principe di Galles. Eranvi circa 12,000 spettatori, tutti calmi e col cappello in mano. La cerimonia è terminata prima del mezzodì. Nessun incidente.

COMINO GIUSEPPE gerente.

## Notizie Commerciali

**Cereali.** — La situazione in Francia rimane invariata cioè ferma. Le farine sempre tenute: le 8 marche a 73 75 e le superiori a 70 75.

Londra in calma, però senza ribasso: vi sono in Inghilterra molti lamenti sui seminati.

Marsiglia 13 gennaio, calma; gli affari sarebbero più numerosi se i possessori acconsentissero a qualche concessione; venduti soli 2000 ett. di cui 600 Berdianska 122|123 a 41 50 e 600 Burgas 123|124 a 37 50; il tutto disponibile per 160 litri, sc. 1 p. 0|0.

**Sete.** — Un altro grosso sinistro nel commercio serico si deve lamentare sulla piazza di Londra; la Ditta Vivanti e C. ha sospeso i suoi pagamenti; presenta un passivo di ls. 600,000 (15,000,000 di fr.) con un attivo di ls. 500,000, per cui la perdita sarebbe di ls. 100,000.

**Vercelli**, 14. — Mercato del riso operoso, malgrado l'interruzione della Galleria dei Giovi. Riso fino, invariato. Altre qualità, in ribasso di 25 a 50 cent.

MERCATO DI CHIERI.
*(Nostra corrispondenza).*

14 gennaio. — Mercato straordinariamente animato nel bestiame, i cui prezzi sono stazionarii con tendenza però al ribasso; il grano e la meliga in lieve ribasso; gli altri generi invariati.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Frumento 1ª q. per ettolitro | | | L. 21 47 |
| Segala | » | | » 19 95 |
| Miglio | » | | » 12 34 |
| Meliga 1ª q. | » | | » 16 48 |
| 400 quint. Legna forte | L. | 0 28 a 0 35 | |
| 130 » id. dolce | » | 0 16 a 0 27 | |
| 140 Buoi 1ª q. il mir. | L. | 9 50 a 10 — | |
| 32 Idem 2ª id. | id. | » 8 — a 8 50 | |
| 33 Vitelli 1ª | id. | » 9 75 a 10 25 | |
| 27 Idem 2ª | id. | » 9 — a 9 50 | |
| 90 Montoni | id. | » 7 75 a 9 50 | |
| 130 Vimini | id. | » — 50 a — 75 | |

MERCATO DI CARMAGNOLA.

*Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 15 gennaio 1873.*

| | | |
|---|---|---|
| 490 ett. Frumento (prezzo medio) | | L. 22 71 |
| 80 » Segala | id. | » 19 50 |
| 12 » Avena | id. | » 8 88 |
| 190 » Meliga | id. | » 16 47 |
| 10 » Miglio | id. | » 12 35 |
| 12 » Riso | id. | » 33 56 |
| 75 » Castagne | id. | » 22 51 |
| 50 Buoi 1ª qual. al miria | | L. 9 — |
| 215 Idem 2ª id. | id. | » 8 — |
| 30 Vitelli 1ª id. | id. | » 11 10 |
| 174 Idem 2ª id. | id. | » 10 — |
| 50 Giovenche | id. | » 8 — |
| 17 Maiali | id. | » 14 75 |
| 355 Maiali da latte da lire 4 a 30 caduno. | | |
| 1200 mir. Canapa greggia al mir. | | L. 9 50 |
| 55 » id. lavorata | id. | » 18 — |
| 940 » Cordame | id. | » 10 50 |
| 560 » Olio fino d'oliva | id. | » 16 50 |

**Mercato di Torino** *del 16 gennaio.*

FORAGGI. — Il fieno si è pagato cent. 80, la paglia cent. 65 per miria dazio compreso.

**MERCATO DEL BESTIAME DI TORINO**
*del 16 gennaio 1873.*

| QUALITÀ | Num. dei capi di best. esposti sul mercato | Prezzi per ogni capo min. | Prezzi per ogni capo mass. |
|---|---|---|---|
| Buoi e Tori | 37 | 400 | 600 |
| Vacche ed Erbarnole | 80 | 300 | 500 |
| Vitelli e Vitelle | 67 | 150 | 250 |
| Maiali | 275 | 150 | 300 |
| Equini | » | » | » |
| Montoni e Pecore | 24 | 40 | 45 |
| Totale | 483 | | |

| | 14 | 15 |
|---|---|---|
| *Firenze* | | |
| Rendita al 5 0\|0 | 73 37 | 73 32 |
| Oro lettera | 22 30 | 22 37 5 |
| Londra lettera | 28 04 | 28 06 |
| Cambio su Parigi | 111 15 | 111 25 |
| Prestito Nazionale | 78 50 | 78 50 |
| Azioni Tabacchi | 930 50 | 935 — |
| Banca Nazionale | 2695 — | 2607 5 |
| Az. ferr. Merid. | 465 — | 465 — |
| Banca Toscana | 1855 — | 1660 — |
| Credito mobiliare | 1189 — | 1176 — |
| *Parigi* | 14 | 15 |
| Nuovo Prestito | 88 70 | 88 55 |
| Rendita francese | 54 37 | 54 20 |
| Rendita Italiana | 65 75 | 65 57 |
| F. Lombardo-Veneto | 437 — | 437 — |
| Banca di Francia | 4237 — | 4355 — |
| Ferr. Romane | 118 50 | 118 75 |
| Obblig. idem | 175 — | 167 50* |
| Obbl. ferr. Vitt. Em. | 197 — | 199 — |

* Coupon staccato.

| | | |
|---|---|---|
| Obbl. ferr. Merid. | 202 50 | 202 — |
| Cambio sull'Italia | 10 — | 10 1\|8 |
| Obb. regia Tabacchi | 480 — | 476 25 |
| Azioni regia Tabacchi | 853 — | 853 — |
| Prestito | 86 65 | 86 52 |
| Aggio dell'oro | 8 1\|2 | — — |
| Londra a vista | 25 54 | 25 51 |
| Consolidati Inglesi | 92 1\|4 | 92 25 |
| *Vienna* | 14 | 15 |
| Mobiliare | 327 25 | 326 25 |
| Lombarde | — — | 188 75 |
| Austriache | 332 — | 334 — |
| Banca Nazionale | 980 — | 982 — |
| Napoleoni d'oro | 8 67 | 8 65 5 |
| Cambio su Londra | 109 — | 108 90 |
| Rendita austriaca | 70 65 | 70 90 |
| Id. in carta | 66 60 | 66 80 |
| *Berlino* | 14 | 15 |
| Austriache | 205 — | 205 1\|4 |
| Lombarde | 114 1\|2 | 115 — |
| Mobiliare | 200 3\|4 | 200 1\|2 |
| Rendita Italiana | 65 — | 65 1\|2 |
| *Londra* | 14 | 15 |
| Consolidato inglese | 92 3\|8 | 92 3\|8 |
| Rendita Italiana | 64 1\|2 | 64 5\|8 |
| Spagnuolo | 52 3\|2 | 52 5\|8 |
| Turco | 27 — | 27 1\|8 |

*Nuova York*, 14. — Oro 112.

**CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI**
*(Bollettino Ufficiale)*

BORSA DI TORINO

16 gennaio 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0 C. del matt. in con. 78 15 25 27 1|2 27 1|2 30 80 27 1|2 (78 25) 78 10 80 80 (78 20), in liq. 78 20 22 1|2 p. 31 genn.

Corso legale 78 25.

Azioni Banca Naz. C. del m. in con. 2566 2600 2600, in liq. 2000 p. 31 gennaio.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in liq. 891 891 25 891 p. 31 gennaio.

Az. Soc. Lavori Pubbl. C. d. m. in con. 568.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. matt. in c. 219 25 220 50.

Pezza d'oro da L. 22 88 a 22 35.

| CAMBI | a vista den. | a vista lettera | per 3 mesi den. | per 3 mesi lettera |
|---|---|---|---|---|
| Svizzera (*) | 111 50 | 111 70 | — — | — — |
| Francoforte | — — | — — | 236 50 | 237 — |
| Lione (**) | 111 25 | 111 35 | — — | — — |
| Londra (***) | — — | — — | 28 05 | 28 10 |

(*) Sc. 6 p. 0|0. (**) id. 5. (***) id. 4 1|2.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
16 gennaio 1873.

**Rendita: corso legale aumento cent. 2 1|2 sulla borsa precedente.**

Le migliori disposizioni della borsa d'ieri, non ebbero oggi seguito, gli affari furono di nuovo limitati. La rendita si mantenne a 78 20 cont. e 7825 fine. Le az. Banca Naz. in leggera reazione sui prezzi di ieri, piegarono a 2590 2595. Il dividendo per questo valore venne fissato a L. 50. Le az. Banca di Torino ben tenute si trattarono a L. 900 fine. Si dice che il dividendo di questo stabilimento sarà di L. 45 il che corrisponderebbe a oltre l'11 1|2 0|0 netto d'imposta.

Con tali risultati ci pare che questo valore non potrà a meno di toccare corsi più elevati.

Az. Ban. Sc. 891 1|2 fine.
Az. Cred. Mobiliare 1110 cont.
Az. Romane 183 fine.
Az. Lavori Pubbl. 570 1|2 571 c.
Obbl. Romane 190.
Oro 22 35.

**CONDIZIONE PUBBLICA**
*delle sete in Torino*
presso la Camera di Commercio ed Arti,
15 gennaio 1873.

| Qualità della seta | Colli | Peso |
|---|---|---|
| Organzino | 16 | 1251 98 |
| Trama | » | » » |
| Greggia | 35 | 2354 35 |
| Articoli diversi | 1 | 26 18 |
| Totali | 52 | 3632 51 |

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 224.

*Direttore:* Rovè Cesare.

**STAGIONATURA SOCIALE**
*delle sete in Torino*
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872,
16 gennaio 1873.

| Qualità della seta | Colli | Peso |
|---|---|---|
| Organzino | 6 | 401 42 |
| Trama | 3 | 191 64 |
| Greggia | 4 | 172 37 |
| Articoli diversi | » | » » |
| Totali | 13 | 825 43 |

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 256.
Chilogrammi 20,080 42.

*Il direttore gerente:* A. Bertoldo.




**Regio** (ore 7 1|2) — Opera: *Guarany*.

**Vittorio Emanuele** (Ore 7 1|2) — Opera: *La Sonnambula*; Ballo: *Le avventure di una grisette*.

**Balbo** (ore 8) — Opera: *Pipelè*.

**Gerbino** (ore 7 3|4) — La drammatica compagnia Alamanno Morelli rappresenta: *Serafina la devota*, commedia in 5 atti.

**Alfieri** (ore 7 3|4) — La comica compagnia piemontese G. B. Penna rappresenterà: *A tuti j'ess 'l so tabus*, commedia in 3 atti — *Le promesse d'un matrimoni*, farsa.

**Rossini** (ore 8) — La drammatica compagnia torinese Milone e Ferrero rappresenterà: *Le miserie d'monssù Travet*, commedia in 5 atti.

**S. Martiniano** (ore 7 1|2) — Si rappresenterà colle marionette: *L'ultima notte dell'anno.* Tutte le domeniche recita di giorno alle ore tre — Tutti i giovedì recita di gala a 1 ora e 1|2 pomeridiane.

**Gran salone** adatto per feste da ballo, via Plana, n. 7, Torino.



VENDITA VOLONTARIA
*al pubblico incanto*
*di tre corpi di cascine in territorio di Fossano.*

Il notaio sottoscritto procederà nel giorno 3 del prossimo febbraio, alle ore 9 del mattino, nel suo studio tenuto in Fossano, in casa Viara, primo piano, via Muratori, alla vendita al pubblico incanto in tre distinti lotti dei tre corpi di cascine infradesignati, situati in territorio di Fossano, nelle regioni infraindicate, posseduti dalle signore Cristina vedova Pittatore, baronessa Matilde Righini di San Giorgio, Gaetana Gaiaman, damigella Giovanna ed ex monaca Giuseppina, tutte sorelle Celebrini fu cav. don Giuseppe, li quali saranno deliberati all'ultimo miglior offerente, all'estinzione della terza ed ultima candela vergine, in aumento al loro assegnato rispettivo prezzo su cui sarà aperto l'incanto alle condizioni inserte nel relativo bando venale delli 26 dicembre p. p., di cui gli aspiranti all'acquisto potranno aver visione nello studio del notaio infrascritto, in tutti li giorni che precedono l'incanto dalle ore 9 mattutine alle 5 di sera.

*Designazione dei corpi di cascine in vendita.*

Lotto 1.

Cascina detta *La Celebrina*, di ettari 23, 32, 73 (giornate 61, 74, 7) tra aia, giardino, boschetto, campo, prato ed alteno, con fabbricato civile e rurale, pozzo di acqua viva e forno a pane, nelle regioni di Gerbo Alto, Maddalena, Boscorotondo e Perpignano, sul prezzo di L. 65,000.

Lotto 2.

Cascina detta *Palazzo o Croce*, di ettari 30, 84, 79 (giornate 80, 05, 9), tra aia, giardino, campo, prato ed alteno, con fabbricato civile e rurale, cappelletta, pozzo di acqua viva e forno a pane, nelle regioni di San Martino, Motta e Cognetto, sul prezzo di L. 68,000.

Lotto 3.

Cascina detta di *San Vittore*, di ettari 9, 97, 56 (giornate 23, 16, 0), tra aia, orto, prato, campo ed alteno, con fabbrica, nelle regioni di Vandigliana e San Vittore, sul prezzo di L. 19,200.

Fossano, 6 gennaio 1873.
90 Not. Simone Airaldi.

107 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Novara, con sentenza del giorno di ieri, pronunciò il deliberamento degli stabili di cui infra, nel giudicio di subastazione instituito dalli fratelli Tournon contro Pietro Vigone.

*In territorio di Borgo Vercelli.*

Lotto 1. Corpo di casa con corte, in Borgo Vercelli, regione in luogo, in mappa alli numeri 2092 e 2096, della superficie di are 0, 98, censito scudi 1, 6.

Lotto 2. Pezza terra arabile, regione Boranchio, ai num. 1646, di are 74, 75, censita scudi 57, 0, 4.

Lotto 3. Pezza terra arabile, regione Tomba, al numero 821, di are 31, 95, censita scudi 24, 2, 4.

Tali stabili furono deliberati, il lotto 1° a Giuseppe Bacolla per L. 1350, il lotto 2° a Cirio Spirito per L. 2160, il lotto 3° al detto Bacolla per L. 1010.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade il 26 corrente mese.

Novara, 12 gennaio 1873.
Picco caus.



## BANCA DI TORINO

*Autorizzata con R. Decreto 8 luglio 1871*

PIAZZA S. CARLO

Situazione delli 31 dicembre 1872

| | DARE | AVERE |
|---|---|---|
| **Capitale** Azioni N. 100,000 di L. 500 nominale . . . . . . L. | » | 50,000,000 » |
| **Conto Azionisti** 5 decimi a versare sopra 100,000 Azioni . . » | 25,000,000 » | » |
| **Cassa** contanti . . . . . . » | 597,404 » | » |
| **Portafoglio** . . . . . . » | 10,203,421 08 | » |
| **Conto Valori** Azioni, Obbligazioni e Valori industriali . . . » | 12,935,482 86 | » |
| **Conti Correnti** Diversi . . . . . . » | » | 2,878,342 04 |
| **Corrispondenti** Diversi . . . . . . » | 54,374,789 93 | 18,047,045 92 |
| **Accettazioni** per effetti a pagare . . . . . . » | » | 3,290,900 04 |
| **Obbligazioni** a scadenza fissa . . . . . . » | » | 1,333,986 30 |
| **Spese di primo impianto** . . . . . . » | 48,719 65 | » |
| **Spese Generali** . . . . . . » | 334,785 60 | » |
| **Conto Interessi** . . . . . . » | 11,744 22 | » |
| **Conto Dividendi** . . . . . . » | 1,285,000 » | » |
| **Utili lordi** al 1° dicembre . . . . . . » | » | 3,851,700 15 |
| **Diversi** . . . . . . » | 14,169 23 | » |
| **Conto Riserva** . . . . . . » | » | 24,494,833 78 |
| TOTALE L. . . . | 104,805,497 53 | 104,805,497 53 |

*Il Contabile* **V. Bruno.** *Il Direttore Generale* **A. PARIANI.**

La Banca sconta effetti e fa anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici e valori industriali.
Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'Estero.
Apre crediti guarentiti da polizze di carico a condizioni da stabilirsi.
Riceve titoli in custodia mediante la provvigione di centesimi 50 per 0|00 sul loro valore al mese.
Riceve somme in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 1|2 p. 0|0.
La Banca inoltre emette obbligazioni all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse del 4 p. 0|0 per quelle da tre a sei mesi — 4 1|2 p. 0|0 per quelle da 7 a 12 mesi 5 p. 0|0 per quelle da 13 mesi ed oltre. 112

## Vendita di grandiosi Stabilimenti

All'udienza del Tribunale di Pinerolo del 5 febbraio 1873, verranno deliberati, previi pubblici incanti, due Stabilimenti Industriali; uno di Filatoio e di Filanda in territorio di Perosa, l'altro solo di Filanda in territorio di Bibiana.

Questi Stabilimenti di primaria importanza e dei più cospicui del Piemonte, sono posti in vendita con beni e fabbricati annessi, alle condizioni risultanti dai relativi bandi venali, visibili in Torino nell'Ufficio del Procuratore Patrimoniale Marchetti, via Santa Teresa, num. 24, ed in Pinerolo appo al Procuratore Lamarchia.

Essi sono attualmente esercitati da una delle primarie Case Industriali di Torino, con locazione che termina in gennaio 1877.

Il prezzo su cui si apre l'incanto si è di complessive L. **140,000** circa. 54

## Banca di Torino

Per deliberazione del Consiglio Generale gli Azionisti della Banca di Torino sono convocati in assemblea ordinaria pel giorno 12 febbraio, ad un'ora precisa nel locale della Borsa in via dell'Ospedale, N. 28.

**Ordine del giorno:**

1. Relazione del Consiglio.
2. Relazione dei Censori.
3. Deliberare sul rendiconto dell'esercizio 1871-72.
4. Deliberare sul dividendo proposto dal Consiglio Generale da ripartirsi cogli interessi.
5. Nomina di Amministratori.
6. Nomina dei Censori.

In conformità dell'art. 26 degli statuti hanno diritto d'intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori di almeno 10 azioni che abbiano depositato non più tardi del 2 prossimo febbraio i loro titoli:

In **Torino** alla sede della Banca;

A **Milano** presso i signori Vogel e C.i.

A tenore dell'art. 38 degli statuti per deliberare validamente è necessario che intervengono all'adunanza almeno 20 azionisti che rappresentino il 1|4 del capitale sociale.

Torino, 10 gennaio 1873.

64 *Il Direttore Generale* **A. Pariani.**



SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà dal tribunale civile di Torino tenuta alle ore 8 1|2 del 28 febbraio 1873 verrà, ad instanza della ditta fratelli Diatto, corrente in Torino, posto in vendita al prezzo di L. 15,000 dalla instante offerto lo stabile seguente, stato espropriato al fallito Paolo Polli, rappresentato dai suoi sindaci ditta U. Geisser e Compagnia e Salvador Malvano di Torino, con sentenza dello stesso tribunale del 6 dicembre 1872, con cui si dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, e si ingiunsero tutti i creditori di depositare nella cancelleria di detto tribunale le loro domande di collocazione nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Stabile cadente in vendita sito in Torino, Borgo San Salvatore, regione Valtorta, cioè casa con siti annessi, occupante una superficie di are 15, 73, in mappa al numero 59, fra le coerenze della via Saluzzo a levante, di Piovano e Sicardi a giorno, di Paolo Aimetti a ponente, e del Corso del Valentino a notte.

Ciò si notifica per ogni effetto legale, e si notifica pure che le altre condizioni della vendita, e di cui in bando 3 corrente, si trovano visibili nell'ufficio del sottoscritto.

Torino, 7 gennaio 1873.
60 Brocardo sost. Isnardi p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

Con sentenza del tribunale civile di questa città, in data 17 settembre 1872, registrata il 20 stesso mese, lib. 18, N. 4873, con L. 5, sull'instanza della damigella Elena Giasano, residente a Pecetto, si autorizzò in odio di Bernardo Persico, residente a Moriondo, la subasta degli stabili da esso posseduti nel recinto del comune di Moriondo e suo territorio, consistenti in una casa, vigne, campi, prati, canapali e boschi, descritti in bando venale 19 dicembre corrente, visibile nell'ufficio del causidico capo Antonino Pettinotti in questa città, via del Carmine, num. 1, piano 3°.

Colla stessa sentenza venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo per cui saranno venduti gli stabili avanti menzionati, delegando per la sua istruzione il signor giudice avvocato Giuseppe Bona, e si ordinò ai creditori inscritti di depositare le loro domande di collocazione motivate coi documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando venale.

L'incanto degli stabili di cui sovra avrà luogo davanti il tribunale civile di Torino, all'udienza che si terrà il giorno 31 gennaio prossimo venturo alle ore 10 antimeridiane, in 18 distinti lotti; l'asta sarà aperta sul prezzo offerto dalla damigella Elena Giasano per ciascun lotto, cioè di L. 366 pel 1° lotto, di L. 10 pel 2°, di L. 90 pel 3°, di L. 135 pel 4°, di L. 55 pel 5°, di L. 80 pel 6°, di L. 63 pel 7°, di L. 57 pel 8°, di L. 59 pel 9°, di L. 112 pel 10°, di L. 68 pel 11°, di L. 10 pel 12°, di L. 26 pel 13°, di L. 31 pel 14°, di L. 23 pel 15°, di L. 37 pel 16°, di L. 58 pel 17°, e di L. 14 pel 18° lotto, ed il deliberamento avrà luogo alle condizioni di cui nel bando venale sopra menzionato.

Torino, 23 dicembre 1872.
[illegible] Abrate sost. Pettinotti p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto di me usciere sottoscritto in data 10 corrente gennaio 1873, e ad instanza del sig. Jacomuzzi Giovanni, negoziante, residente in questa città, con elezione di domicilio presso la persona e studio del sig. avv. patrocinante Napoleone Razetti, via Palazzo di Città, N. 8, piano 1°, venne notificata alla ditta Mejer Waldemann e Comp. corrente in Bremgarten, cantone Argovia (Svizzera), la sentenza contumaciale stata emanata dall'ill.mo sig. pretore di Torino, sezione Dora, il 18 novembre 1872, colla quale condanna la predetta ditta al pagamento a favore del Jacomuzzi Giovanni della complessiva somma di L. 1400 cogli interessi e spese a pena dell'arresto personale per mesi tre; copia di detta sentenza e atto di notificazione venne notificata a termini dell'articolo 142 del cod. di proc. civ.

Torino, Dora, 10 gennaio 1873.
105 Bassotti Giuseppe usc.

SUBASTA E GRADUAZIONE
(2ª Pubbl.)

In esecuzione di sentenza del tribunale civile d'Ivrea, in data 26 novembre ultimo emessa nel giudicio di subasta ivi promosso dal signor Negri Modesto fu Lorenzo notaio a Castellamonte, contro Bigando-Ronchietto Giuseppe fu Antonio, residente a Colleretto Castelnuovo, all'udienza che avrà luogo avanti detto tribunale, alle ore 12 meridiane delli 13 prossimo mese di febbraio, seguirà l'incanto e successivo deliberamento degli stabili da quest'ultimo posseduti in territorio di Colleretto Castelnuovo ai prezzi e condizioni tenorizzate in relativo bando venale delli 2 corrente gennaio, autentico Bertolo cancelliere.

Colla sentenza stessa succitata si dichiarò inoltre aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita di detti stabili e si ordinò ai creditori inscritti sui medesimi di depositare nella cancelleria del prefato tribunale le loro domande di collocazione entro il termine di giorni trenta successivi alla notificanza del bando.

Ivrea, 11 gennaio 1873.
83 Valla Francesco p. c.

48 SUNTO DI CITAZIONE

Sulla instanza di Dutto Lucia fu Lorenzo moglie assistita di Giacomo Pamir, residente sulle fini di Busca, ammessa al beneficio della gratuita clientela con decreto 7 settembre 1872 della Commissione presso il tribunale civile di Cuneo, venne citata colla forma di cui all'art. 141 del codice di procedura civile, Giacinta Dutto fu Lorenzo in unione del suo marito Pasquale Bernardino, a comparire in via sommaria nanti il sullodato tribunale alla udienza del 31 corrente gennaio, ore 12 meridiane, per ivi vedersi accolte le seguenti conclusioni:

Dichiararsi cioè tenuti li fratelli e sorelle Dutto fu Lorenzo unitamente alla madre Catterina Armitano a dar la consegna della eredità morendo dismessa dal detto Dutto Lorenzo, a pena del caricamento estimatorio con giuramento in lite, con farsi quindi luogo alla divisione della detta eredità ed assegno della virile alla instante dovuta, colle spese.

Cuneo, 4 gennaio 1873.
Calosso sost. Bertone p. c.

111 NOTIFICANZA

L'usciere sottoscritto notifica a chi di ragione che nel giorno di oggi venne, ad instanza di Giacomo Aschieri, notificato alla ditta A. R. Ronco e Comp., già corrente in questa città, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, il bando rilasciato dal cancelliere di questa pretura Borgonuovo, il 11 corrente, con cui venne fissato il giorno 20 corrente, ore 9 di mattina, per la vendita degli oggetti pignorati alla ditta stessa sul Corso di Piazza d'Armi, N. 1, piano terreno, consistenti in cancelli, sofà, sedie, cassa di ferro, cancellata ed altri oggetti nel bando descritti, e tale notificanza avere eseguito in conformità di quanto prescrive l'art. 141 cod. di proc. civ.

Torino, 14 gennaio 1873.
Gio. Francesco Serafino usc. addetto alla pretura di Borgonuovo.

106 NEL FALLIMENTO

*di Angiolina Vido, già commerciante con negozio di chincaglierie in Novara.*

Si avvisano i creditori della fallita di detta Angiolina Vido di rimettere nel termine di 20 giorni prossimi alli causidici Giuseppe Piantanida e Gaudenzio Sartorio esercenti in questa città, procuratori dei sindaci definitivi, od alla cancelleria di questo tribunale i loro titoli e la nota dei crediti in carta da bollo da L. 1 20 e di comparire quindi legalmente avanti il giudice delegato avv. Edoardo Peano alli 18 febbraio p. v., ore 12 meridiane, in una sala del tribunale stesso, per la verifica dei loro crediti.

Novara, 11 gennaio 1873.
Fornaroli vice-canc.



Torino Tip. G. Favale e C.